

ANTONIO GALVAGNI

CHELIDURELLA VIGNAI SPECIE NUOVA  
DELLE ALPI SUD-ORIENTALI  
(Insecta Dermaptera Forficulidae)

**Abstract** - ANTONIO GALVAGNI - *Chelidurella vignai* sp. n. from the SE Alps (Insecta Dermaptera Forficulidae).

The Author describes *Chelidurella vignai* sp.n. after an extensive study in course regarding the Italian species of the genus. The new species lives on SE Italian Alps, normally at high elevation, up to Mount Nevoso (=Snežnik) in Slovenia. It is distinguishable from close species over all for the male *pygidium*, which the author widely illustrates also in its small variability. *C. vignai* sp.n. is compared in particular with the close *C. acanthopygia* (Gené) *sensu* CAPRA, 1982, and with *C. guentheri* Galvagni, 1994; comparative illustrations are furnished for all these species. The Author, after deep bibliographical research on the name *Chelidurella xanthopygia* (Schmidt, 1866) believes it as a *nomen invalidum* and therefore not a usable name. The work has 30 figures and one geographical map with the geomony of the new species (fig. 31).

**Key words:** *Dermaptera*, *Chelidurella vignai* sp.n., Europe, Alps.

**Riassunto** - ANTONIO GALVAGNI - *Chelidurella vignai* specie nuova delle Alpi Sud-orientali (Insecta Dermaptera Forficulidae).

A seguito di un esteso studio revisionale in corso sulle specie italiane del Genere *Chelidurella* Verhoeff, 1902, l'Autore descrive *Chelidurella vignai* sp.n. Essa vive sulle Alpi Sud-orientali italiane, di norma ad altitudini elevate, e raggiunge il Monte Nevoso (=Snežnik) in Slovenia.

Si distingue dalle specie congeneri principalmente per la struttura del *pygidium* del maschio, che l'Autore illustra ampiamente, anche nella sua limitata variabilità.

La specie viene messa a confronto, in modo particolare, con le affini *Chelidurella acanthopygia* (Gené) *sensu* CAPRA, 1982, e *Chelidurella guentheri* Galvagni, 1994, delle quali si danno illustrazioni comparative.

L'Autore, fatta un'approfondita ricerca bibliografica sul nome *Chelidurella xanthopygia* (Schmidt, 1866), lo giudica «nome non valido» (nom invalide), pertanto da non usare.

Il lavoro contiene 30 figure ed una cartina geografica con la geomonia della nuova specie (fig. 31).

**Parole chiave:** *Dermaptera*, *Chelidurella vignai* sp.n., Europa, Alpi.

Lo studio di un considerevole numero di popolazioni appartenenti al Genere *Chelidurella* Verhoeff, 1902, effettuato nel contesto della mia indagine revisionale in corso sulle specie del medesimo, presenti nell'Italia settentrionale e nei territori vicini, mi ha portato ad individuare un'entità caratterizzata dalla peculiare struttura del *pygidium* del maschio <sup>(1)</sup>.

Essa predilige le alte quote delle Alpi Sud-orientali italiane e si spinge pure nella vicina Slovenia, fino sul Monte Nevoso (=Snežnik).

Anzi procedere alla sua descrizione, ritengo opportuno chiarire un aspetto tassonomico che può toccare l'argomento.

A seguito della notevole riduzione della geonomia della specie generotipo *Chelidurella acanthopygia* (Gené) *sensu* CAPRA, 1982, alle sole Alpi Piemontesi e Liguri, all'Appennino settentrionale ed alla Corsica, VIGNA TAGLIANTI (1993: 103, 105, 109) ha attribuito, per semplicità, il nome di *Chelidurella xanthopygia* (Schmidt, 1866) a tutte le popolazioni, indicate dagli Autori come *Chelidurella acanthopygia* (Gené, 1832), esistenti in Europa al di fuori di detto areale, in esse comprese quelle riguardanti l'Italia Nord-orientale.

Per tale fatto, ho ritenuto di approfondire anzitutto l'origine e la validità del nome specifico «*xanthopygia*» usato dal naturalista Ferdinand Jožef Schmidt nel 1866 <sup>(2)</sup>. Esso appare in un semplice elenco di Ortotteri che l'Autore ha pubblicato per la Carniola (=Krain). Il riferimento al Dermattero, contenuto nella pag. 78 del suo lavoro, è letteralmente il seguente:

«*F. xanthopygia* Gené (*F. aptera mihi*). Im Spätherbste auf Fichten und Tannen in Gebirgswäldern, besonders auf dem Krim- und Mokritzberge und Ljubljanski vrh».

Risulta evidente che lo SCHMIDT (1866), il quale non era un esperto ortotterologo, voleva semplicemente riferirsi alla *Chelidurella acanthopygia* di GENÉ, 1832.

<sup>(1)</sup> Come ho precisato in una precedente nota (GALVAGNI, 1994: 348), sono propenso a conservare il Genere *Chelidurella* Verhoeff, 1902, nonostante STEINMANN (1989: 756, 757) abbia proposto il suo passaggio in sinonimia con il Genere *Chelidura* Latreille, 1825. Le significative diversità nei caratteri che distinguono i due Generi, giustificano ampiamente, a mio avviso, la presenza di entrambi. Recentissimamente SAKAI (1995: 7078, 7087, 7089-7091) ha mantenuto il gruppo sistematico *Chelidurella* attribuendogli però il valore di Subgenere del Genere *Chelidura*. Io rimango dell'opinione di conservare la validità del Genere *Chelidurella*, avendo presente anche l'impostazione di LA GRECA (1987), secondo la quale se un gruppo di specie merita di essere considerato come un taxon definito morfologicamente o cariologicamente, questo non può essere attribuito che ad una sola categoria sistematica: il Genere. Di conseguenza non è opportuno distinguere Sottogeneri e quelli attualmente esistenti dovrebbero o essere considerati Generi o essere eliminati. Tale soluzione è sostenuta anche da motivazioni di carattere biogeografico.

<sup>(2)</sup> Faccio notare che il medesimo lavoro risulta pure essere stato pubblicato in anno e con titolo diversi, come segue: SCHMIDT F., 1865 - Die Orthopteren Krains - Vereinsbste des krainischen Museal - Vereins, Laibach, Druck von Ign. v. Kleinmayr & F. Bamberg: 1-14.

Non sussiste, a mio parere, alcuna motivazione che possa sostenere la validità tassonomica del nome «*xanthopygia*», originatosi da un semplice errore interpretativo o di stampa.

D'altra parte non mi sembra neppure opportuno usufruire di questo nome errato, come *nomen novum* per rimpiazzare quello più antico di «*acanthopygia*» per le popolazioni che, per ubicazione, non si ritengono più appartenere alla specie generotipo ma che, recentissimi studi le hanno attribuite o le stanno assegnando a nuovi taxa; mi riferisco, per esempio, alla descrizione di *Chelidurella guentheri* Galvagni, 1994, dell'Europa centrale e della Norvegia Sud-orientale ed alla presente, nuova scoperta.

Alla luce di quanto esposto, ritengo opportuno non usare ulteriormente il nome «*xanthopygia*», giudicandolo «nome non valido» (*nomen invalidum*).

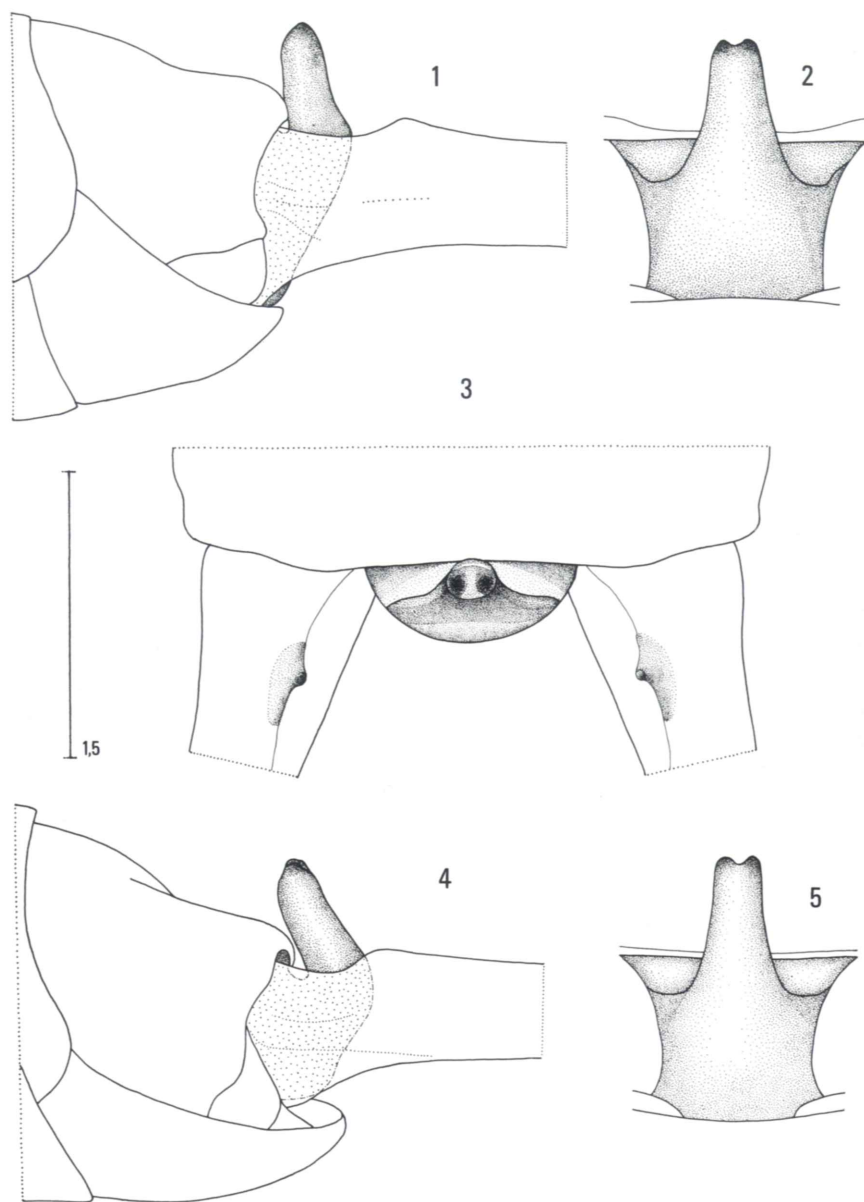
Il numeroso materiale avuto a disposizione per il presente studio appartiene alla mia collezione ed a quelle di Musei ed Istituti universitari che vengono richiamati in elenco con le seguenti abbreviazioni: Museo Civico di Storia Naturale «Giacomo Doria» di Genova (=Mus. Genova), Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova (=Dip. Biol. Univ. Padova), Istituto di Entomologia Agraria dell'Università degli Studi di Padova (Ist. Ent. Agr. Univ. Padova), Museo Civico di Storia Naturale di Milano (=Mus. Milano), Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento (=Mus. Trento), Museo Civico di Storia Naturale di Trieste (=Mus. Trieste), Museo Civico di Storia Naturale di Verona (=Mus. Verona). Materiale molto interessante proviene, inoltre, dalle collezioni private del Dr. Paolo Fontana di Isola Vicentina (Vicenza) (=P. Fontana), del Doz. Dr. Konrad Thaler di Innsbruck (=K. Thaler) e del Prof. Augusto Vigna Taglianti di Roma (=A. Vigna Taglianti).

### *Chelidurella vignai* sp.n.

#### *Caratteri diagnostici essenziali*

*Pygidium* del maschio lungo e robusto, curvato bruscamente all'insù, in modo verticale o un po' inclinato in avanti, come nei profili delle figg. 1, 4. Visto dorsalmente e da dietro, esso ha le forme di cui alla fig. 3, rispettivamente alle figg. 2, 5. Suo apice bifido e variamente bitubercolato. Di rado e per lo più in esemplari minori, il *pygidium* è di forma più piccola, come nelle figg. 18-21.

Cerci del maschio grossi alla base, regolarmente arcuati, con alla base il tubercolo spiniforme diritto (figg. 1, 3) e non ripiegato all'indietro come in *Chelidurella acanthopygia* (Gené) *sensu* CAPRA, 1982, (figg. 24, 26), più o meno saliente, talvolta ridotto ad un semplice, piccolo rigonfiamento (fig. 4).



Figg. 1-5. *Chelidurella vignai* sp. n.: fig. 1, estremità addominale dello *holotypus* (♂), vista di lato (Italia, Trentino, Monte Panarotta, 1700-1900 m); fig. 2, *pygidium* dello *holotypus* (♂) visto posteriormente; fig. 3, estremità addominale dello *holotypus* (♂), vista dal dorso; fig. 4, estremità addominale di un maschio del Monte Vigolana, 2000 m, (Italia, Trentino), vista di lato; fig. 5, *pygidium* di detto maschio del Monte Vigolana, 2000 m (Italia, Trentino), visto posteriormente. Disegni dell'autore. Scala in mm.

Apparato genitale del maschio (figg. 27-30) simile a quello di *Chelidurella acanthopygia* (Gené) *sensu* CAPRA, 1982.

#### Località della serie tipica

Italia settentrionale, Trentino, Levico, Monte Panarotta, da 1500 m a 1900 m. La serie tipica è composta dallo *holotypus* (♂) e da cinque *paratypi* (2♂♂, 3♀♀), conservati nella mia collezione.

Ritengo opportuno considerare come facenti parte della serie tipica anche gli esemplari provenienti dalle seguenti località: Trentino, Monte Vigolana, 2000 m, 2♂♂, 2♀♀, conservati nella mia collezione (1♂) ed in quella del Museo Civico di Storia Naturale «Giacomo Doria» di Genova (1♂, 2♀♀); M. Pasubio, 2000 m, 3♂♂, 2♀♀, in collezione A. Vigna Taglianti; Pasubio, Rifugio Papa (Vicenza), 1950 m, 1♂, in collezione P. Fontana; Monti Lessini, Valli di Pasubio, Staro (Vicenza), 1000 m, 2♂♂, 1♀, in collezione P. Fontana; Prealpi Venete, Monte Summano (Vicenza), 1000 m, 4♂♂, 4♀♀, in collezione P. Fontana; Friuli, Aviano, Monte Cavallo, Col di Arnieri, 1400-1600 m, 11♂♂, 6♀♀, nella mia collezione (5♂♂, 1♀) ed in quelle del Museum für Naturkunde der Humboldt-Universität di Berlino (2♂♂, 1♀), del Museo Civico di Storia Naturale «Giacomo Doria» di Genova (1♂, 1♀), del Museo Civico di Storia Naturale di Milano (1♂, 1♀) del Museo Civico di Storia Naturale di Rovereto (1♂, 1♀) e del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste (1♂, 1♀).

Tutti questi esemplari sono stati contrassegnati con cartellino rosso di *holotypus* o di *paratypus*.

#### Materiale esaminato

#### ITALIA

##### Alto Adige (=Süd Tirol)

Bressanone (=Brixen), Albés (=Albeins), Ziggler (Wald, Tallage), 30.III.1988, 1♂, 1♀, leg. Noflatscher, Coll.K.Thaler; Kaltern (=Caldaro), Flaumeiche, 12.II.1980, 1♂, leg. Puntcher, Coll.K.Thaler; Renon (=Ritten), Collalbo (=Klobenstein), 1200 m, 30.IX.1927, 1♂, leg. Hartig, Coll.A.Galvagni.

##### Trentino

Gruppo di Sella, Rifugio Monti Pallidi, VIII.1964, 2♂♂, Coll. Mus. Verona; Passo Pordoi, VIII.1964, 4♂, 3♀♀, Coll. Mus. Verona e Coll. A. Vigna Taglianti (1♂); Dolomiti, Passo Rolle, 1.VII.1980, 1♂, leg. G. Osella, Coll.Mus. Verona; Fiera di Primiero, Sagron, senza data, 1♂, leg. Burlini, Coll. Mus. Genova; Monte Pavione, Malga Agnerola, 1700 m,

6.VII.1951, 1♂, leg. T. Perini, Coll. Mus. Trento; Castello Tesino, Monte Agaro, 1900 m, 27.VI.1954, 1♂, leg. T. Perini, Coll. Mus. Trento; Pieve Tesino, Valle Cima d'Asta, 1700 m, 22.VIII.1973, 1♂, 1♀, leg. L. Tamanini, Coll. A. Galvagni; Val Calamento, Passo di Palù, 1800-2000 m, 6.VIII.1940, 1♂, leg. T. Perini, Coll. A. Galvagni; Valsugana, Monte Panarotta, 1700-1800 m, 30.VIII.1936, 1♂, leg. T. Perini, Coll. A. Galvagni; Val Fersina, Monte Panarotta, 1500-1900 m, 14.VI.1936, 1♂, leg. T. Perini, Coll. A. Galvagni; Val Fersina, Monte Panarotta, 1700-1900 m, 6.VI.1937, 1♂ (*holotypus*), leg. T. Perini, Coll. A. Galvagni; Val Fersina, Monte Panarotta, 1700-1900 m, 6.VII.1937, 1♀, leg. T. Perini, Coll. A. Galvagni; Val Fersina, Monte Panarotta, 1600 m, 26.V.1940, 2♀♀, leg. T. Perini, Coll. A. Galvagni; Monte Vigolana, 2000 m, 26.VI.1934, 1♂, leg. Castelli, Coll. Mus. Genova; Monte Vigolana, 2000 m, 28.VI.1934, 2♀♀, leg. Castelli, Coll. Mus. Genova; Monte Vigolana, Derocca, 2000 m, 18.VI.1935, 1♂, leg. L. Tamanini, Coll. A. Galvagni; M. Pasubio, 2000 m, 2.IX.1962, 3♂♂, 2♀♀; leg. Bucciarelli, Coll. A. Vigna Taglianti.

### Veneto

Reg. Veronese, Campofontana, 14.XI.1951, 1♂, Coll. Mus. Verona; Verona, Squaranto, Vaio, 600-800 m, 25.IV.1975, 2♂♂, leg. Sette, Coll. A. Vigna Taglianti; Asiago, Cima Larici, Malga Larici, 1800 m, 22.IX.1968, 2♂♂, 1♀, leg. A. Galvagni, Coll. A. Galvagni; Pasubio, Rifugio Papa (Vicenza), 1950 m, VII.1974, leg. G. Osella, Coll. P. Fontana; Monti Lessini, Valli di Pasubio, Staro (Vicenza), 1000 m, 30.VIII.1992, 2♂♂, 1♀, leg. F. Cussigh, Coll. P. Fontana; Prealpi Venete, Monte Summano, 1000 m, 10.X.1991, 1♂, 3♀♀, leg. P. Fontana, Coll. P. Fontana; Prealpi Venete, Monte Summano, versante Sud, 1100 m, 19.IX.1992, 3♂♂, 1♀, leg. P. Fontana, Coll. P. Fontana; Prealpi Venete, Monte Cesen, 1400 m, (0177/4), 29.IX.1977, 4♂♂, 1♀, leg. K. Thaler, Coll. K. Thaler; Cison di Valmarino, 10.II.1968, 1♂, leg. Minelli, Coll. Dip. Biol. Univ. Padova; Vittorio Veneto, Col Visentin, 1700 m, 24.VI.1980, 4♂♂, leg. Bucciarelli, Coll. Mus. Milano; Prealpi Venete, Cansiglio, Vai di Piera, 22.VI.1980, 1♂, 1♀, leg. Bucciarelli, Coll. Mus. Milano; Prealpi Venete, Cansiglio, Monte Pizzoc, 1200 m, 18.V.1972, 1♂, 1♀, leg. Minelli, Coll. Dip. Biol. Univ. Padova; Prealpi Venete, Cansiglio, 6.VIII.1974, 1♂, leg. A. Servadei, Coll. P. Fontana; Prealpi Venete, Cansiglio, 6.IX.1974, 1♂, leg. A. Servadei, Coll. P. Fontana; Prealpi Venete, Cansiglio, *fagetum*, 8.VI.1977, 18♂♂, 1♀, Coll. A. Vigna Taglianti; Prealpi Venete, Cansiglio, *fagetum*, 19.VI.1977, 10♂♂, 11♀♀. Coll. A. Vigna Taglianti; Prealpi Venete, Cansiglio, *fagetum*, 1.IX.1977, 1♂, 1♀. Coll. A. Vigna Taglianti; Prealpi Venete, Cansiglio, Campon (BL), 3.VI.1992, 1♂, leg. Minelli, Coll. Dip. Biol. Univ. Padova; Prealpi Venete, Cansiglio, Vai di Piera, 1500 m, 13-23.VIII.1961, 1♀, leg. Bucciarelli, Coll. A. Vigna Taglianti; Prealpi Venete, Cansiglio, 1400 m, 12.IX.1965, 1♀, leg. Dalla Bruna, Coll. A. Vigna Taglianti; Prealpi Venete, Cansiglio, Vai Serale, 1200 m, 25.V.1983, 1♀, leg. Vigna Taglianti, Coll. A. Vigna Taglianti; Prealpi Venete, Cansiglio, V. Serale-Scaioni, 1300 m, 25.V.1983, 1♂, leg. Vigna Taglianti, Coll. A. Vigna Taglianti; Prealpi Venete, Cansiglio, Vai di Piera, 1200-1300 m, 26.V.1983, 8♂♂, 5♀♀, leg. M. Zapparoli, Coll. A. Vigna Taglianti; Passo di Falzarego, 2117 m, 31.VII.1930, 1♂, leg. Koch, Coll. Mus. Genova; Passo di Falzarego, 2117 m, 20.VIII.1931, 1♂, leg. L. Tamanini, Coll. A. Galvagni; Cadore, Cortina d'Ampezzo, 1600 m, 27.VIII.1965, 2♂♂, leg. L. Tamanini, Coll. A. Galvagni.

### Friuli Venezia Giulia

Aviano, Monte Cavallo, Col di Arnieri, 1-5.IX.1980, 1500-1550 m, 6♂♂, 6♀♀, leg. A. Galvagni, Coll. A. Galvagni e Coll. Mus. Berlin (1♀); Aviano, Monte Cavallo, Col di Arnieri, 1400-1600 m, 1-5.IX.1980, 2♂♂, leg. A. Galvagni, Coll. A. Galvagni e Coll. Mus. Berlin

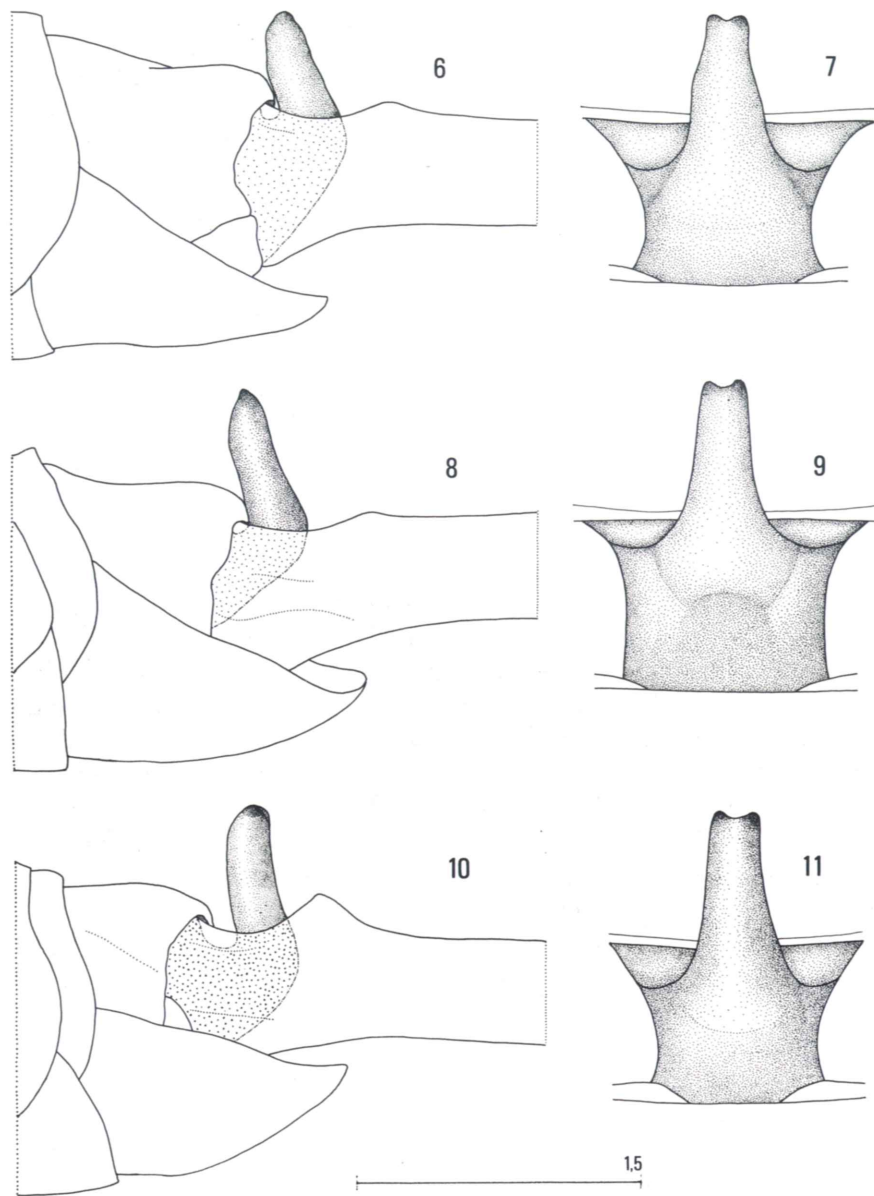
(1♂); Aviano, Monte Cavallo, 1600 m, 1-5.IX.1980, 2♂♂, leg. A. Galvagni, Coll. A. Galvagni e Coll. Mus. Berlin (1♂); Aviano, Monte Cavallo, Col di Arnieri, 1500 m, 1-5.IX.1980, 1♂, leg. A. Galvagni, Coll. A. Galvagni; Carnia, Monte Raut, VIII.1925, 3♂♂, 3♀♀, leg. Springer, Coll. Mus. Trieste; Carnia, Cas. Resettum, 1400 m, 24.VIII.1934, 2♂♂, leg. J. Müller, Coll. Mus. Trieste; Carnia, Rio Togliozzo, 6.X.1974, 1♂, *sub cort. Ostryae*, leg. L. Masutti, Coll. P. Fontana; Scekopf, sopra Lago Raibl (=Predil), 1300, VIII.1933, 1♂, 3♀♀, leg. Springer, Coll. Mus. Trieste; Scekopf, 1933, 2♂♂, leg. Springer, Coll. Mus. Trieste; Monte Canin, 21.X.1934, 3♂♂, 2♀♀, leg. Springer, Coll. Mus. Trieste; Monte Canin, Rifugio Timeus, 1.VIII.1939, 1♀, leg. J. Müller, Coll. Mus. Trieste; Prealpi Giulie, Mataiur, IX.1947, 5♂♂, 1♀, leg. J. Müller, Coll. Mus. Trieste; Friuli, Udine, Monte Matajur (=Mataiur), 1200-1400 m, 22.V.1983, leg. M. Zapparoli, Coll. A. Vigna Taglianti; Udine, Montenars, 22.VI.1982, 1♂, Coll. P. Fontana.

### SLOVENIA

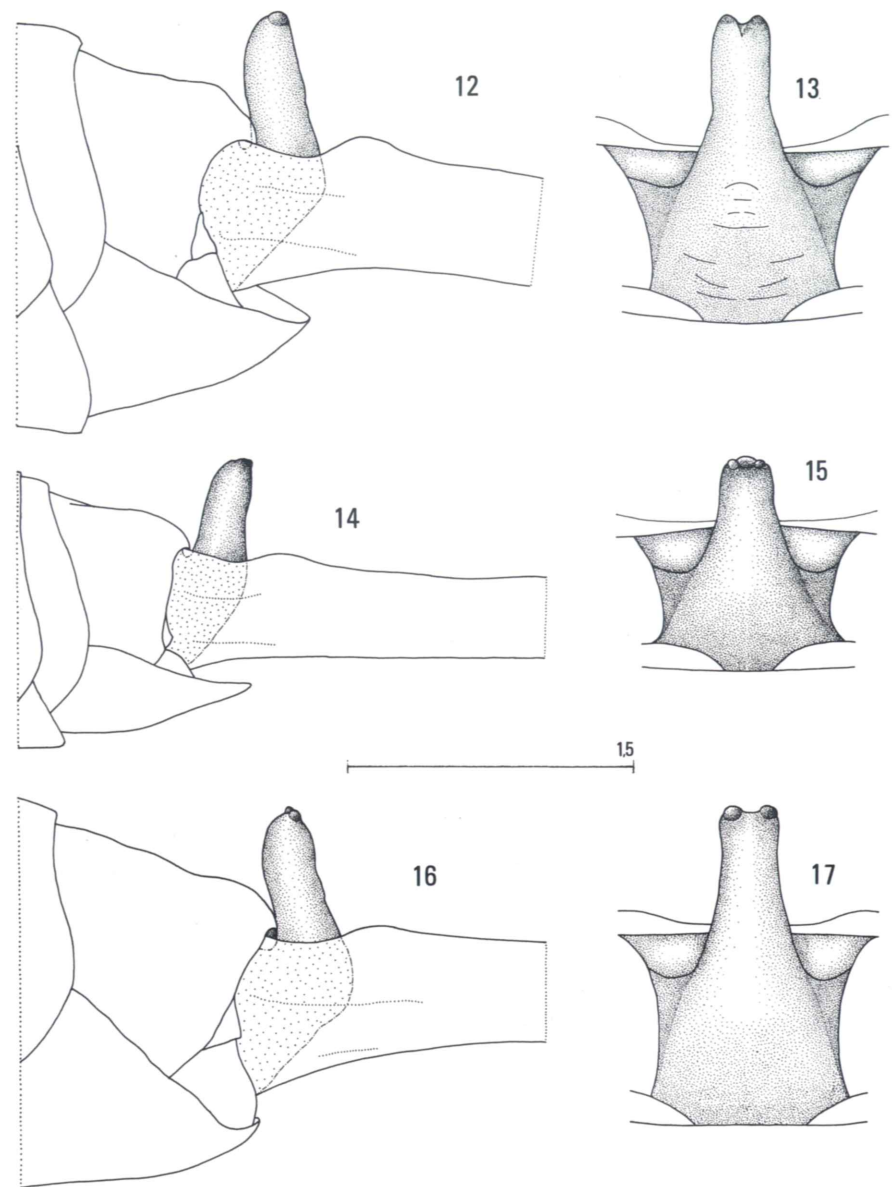
Postumia, Osocco, 8.V.1932, 1♂, leg. Gregoretti, Coll. Mus. Trieste; Monte Nevoso (=Snežnik), 25.VI.1933, 1♂, leg. J. Müller, Coll. Mus. Trieste.

### Descrizione

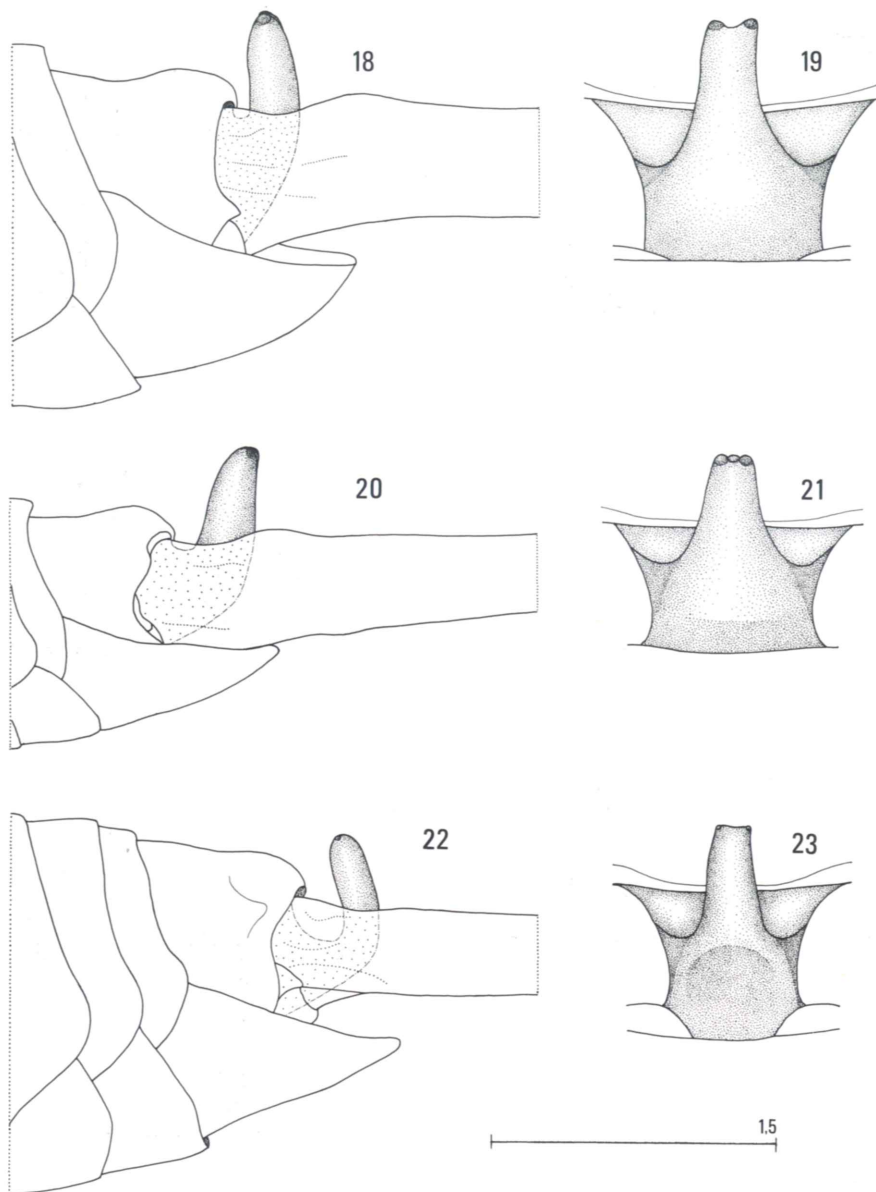
*Maschio* - Di grandi dimensioni. Colore del corpo bruno rossastro, generalmente più scuro nella metà anteriore dei tergiti, ad eccezione del X che è totalmente bruno scuro. Capo, antenne, zampe e cerci giallo ocra; margini laterali del pronoto giallognoli. Capo trasverso con suture marcate, in particolare quella fronto-clypeale; sua scultura molto minuta. Antenne di tredici articoli. Pronoto rettangolare, trasverso, a margini laterali subparalleli ed angoli postero-laterali ampiamente arrotondati; rapporto lunghezza del pronoto/larghezza al mezzo del medesimo variabile da 0,719 a 0,800 e mediamente sul valore di 0,758; sua doccia marginale larga e sua linea mediana bene impressa; microscultura finissima nel terzo anteriore, a punteggiatura trasversalmente rugosa in quello centrale ed a punteggiatura rada nel posteriore. Elitre a punteggiatura rugosa. Ali assenti. Addome glabro sul dorso, con microscultura minuta e fitta punteggiatura che diventa più marcata sui tergiti distali; tergite X meno punteggiato ma leggermente rugoso, con un'ampia depressione mediana fiancheggiata da due accentuate sopraelevazioni tondeggianti in corrispondenza della base dei cerci. Pieghie ghiandolari del III e IV tergite prominenti; tergiti dal IV allo VIII con ai lati una carena longitudinale, bene pronunciata dal IV al VI, solo accennata sui due successivi; carena a spigolo liscio. *Pygidium*, cerci ed apparato genitale come descritto in precedenza.



Figg. 6-11. *Chelidurella vignai* sp.n.: fig. 6, estremità addominale di un maschio di Passo Palù, Val Calamanto 1800-2000 m, (Italia, Trentino), vista di lato; fig. 7, *pygidium* di detto maschio visto posteriormente; fig. 8, estremità addominale di un maschio di Passo di Falzarego, 2117 m (Italia, Veneto), vista di lato; fig. 9, *pygidium* di detto maschio visto posteriormente; fig. 10, estremità addominale di un maschio del Monte Cavallo, 1400-1600 m (Italia, Friuli, Prealpi Venete), vista di lato; fig. 11, *pygidium* di detto maschio visto posteriormente. Disegni dell'autore. Scala in mm.



Figg. 12-17. *Chelidurella vignai* sp.n.: fig. 12, estremità addominale di un maschio di Scekopf, presso Raibl (=Predil) (Italia, Alpi Giulie); fig. 13, *pygidium* di detto maschio visto posteriormente; fig. 14, estremità addominale di un maschio del Monte Raut (Italia, Carnia), vista di lato; fig. 15, *pygidium* di detto maschio visto posteriormente; fig. 16, estremità addominale di un maschio del Monte Nevoso (=Snežnik, Slovenia); fig. 17, *pygidium* di detto maschio visto posteriormente. Disegni dell'autore. Scala in mm.



Figg. 18-23. *Chelidurella vignai* sp.n.: fig. 18, estremità addominale di un maschio di Renon (=Ritten), 1200 m (Italia, Alto Adige=Süd Tirol), vista di lato; fig. 19, *pygidium* del maschio di cui alla fig. 18, visto posteriormente; fig. 20, estremità addominale di un maschio di Cortina d'Ampezzo, 1600 m (Italia, Veneto), vista di lato; fig. 21, *pygidium* del maschio di cui alla fig. 20, visto posteriormente. *Chelidurella guentheri* Galvagni: fig. 22, estremità addominale di un maschio di Thale (Germania, Ober-Harz), vista di lato; fig. 23, *pygidium* del maschio di cui alla fig. 22, visto posteriormente. Disegni dell'autore. Scala in mm.

#### Dimensioni dei maschi:

Lunghezze		Campo di variabilità	Media aritmetica
Lunghezza totale del corpo	mm	11,499 - 17,499	14,953
Lunghezza del pronoto	mm	1,529 - 1,843	1,656
Larghezza del pronoto al mezzo	mm	2,039 - 2,432	2,185
Lunghezza dei cerci	mm	3,499 - 5,500	4,528

*Femmina* - Pure la femmina tende ad avere grandi dimensioni, però inferiori a quelle del maschio. Colorazione, pronoto, microsculture varie, come nei maschi. Il rapporto lunghezza del pronoto/larghezza al mezzo del medesimo è variabile da 0,707 a 0,796, con valore medio di 0,748. Cerci di colore ocra, con cresta distale interna estesa e pronunciata, di color bruno.

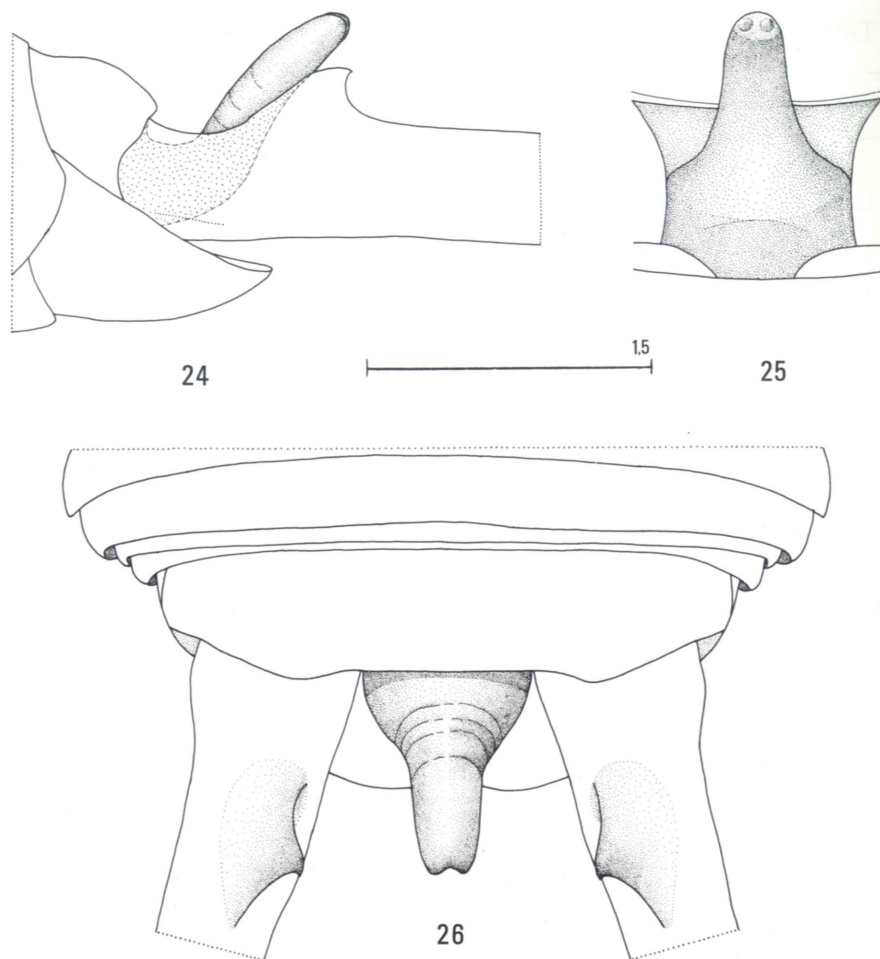
Confrontata con le femmine delle specie congeneri, non si rilevano caratteri che la possano distinguere con sicurezza.

#### Dimensioni delle femmine:

Lunghezze		Campo di variabilità	Media aritmetica
Lunghezza totale del corpo	mm	11,666 - 15,833	14,060
Lunghezza del pronoto	mm	1,490 - 1,686	1,611
Larghezza del pronoto al mezzo	mm	2,039 - 2,275	2,153
Lunghezza dei cerci	mm	2,333 - 2,833	2,621

#### *Derivatio nominis*

Ho il piacere di dedicare questa nuova specie all'egregio amico Prof. Augusto Vigna Taglianti del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università «La Sapienza» di Roma, al quale si devono anche interessanti studi sui Dermatteri.



Figg. 24-26. *Chelidurella acanthopygia* (Gené) sensu CAPRA, 1982: fig. 24, estremità addominale di un maschio di Frabosa Soprana (Italia, Piemonte), vista di lato; fig. 25, pygidium del maschio di cui alla fig. 24, visto posteriormente; fig. 26, estremità addominale del maschio di cui alle figg. 24, 25, vista da sopra. Disegni dell'autore. Scala in mm.

### Geonemia

Vive, di norma, entro le fasce montana, subalpina ed alpina delle Alpi Sud-orientali italiane e si spinge, verso Oriente, in territorio sloveno, raggiungendo il Monte Nevoso (=Snežnik). Ad Occidente la specie non tocca la valle del Fiume Adige se non a Nord, in Alto Adige, con un'unica stazione nei pressi di Bolzano (Caldaro=Kaltern), posta eccezionalmente ad altitudine non molto elevata (500 m circa, s.l.m.). Si trova anche a settentrione di Bolzano, sulle Alpi Sarrentine (Renon=Ritten, 1200 m) e nella valle del Fiume Isarco, vicino a Bressanone (Albés=Albeins), pure a media quota (600 m s.l.m.).

La cartina della fig. 31 illustra in dettaglio questa distribuzione.

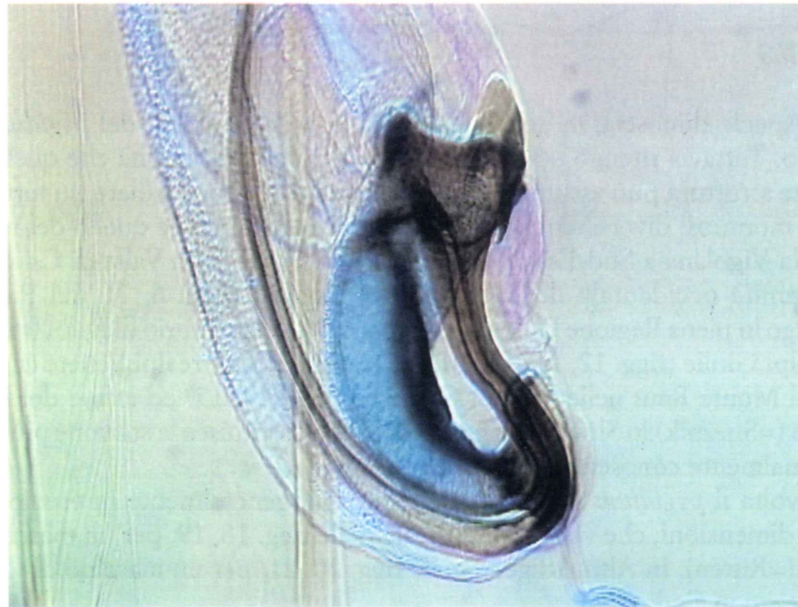
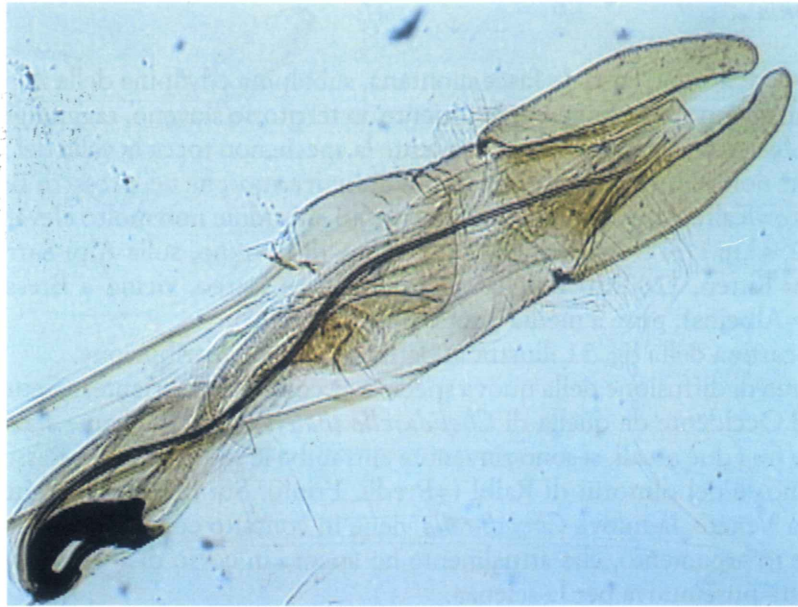
L'area di diffusione della nuova specie è circondata ad Oriente, a Settentrione e ad Occidente da quella di *Chelidurella thaleri* Harz. In alcune stazioni di confine fra i due areali, si sono rinvenute entrambe le specie, come a Passo Rolle (Trentino) e nei dintorni di Raibl (=Predil, Friuli). Sui rilievi ai margini della Pianura Veneta, la nuova *Chelidurella* viene in contatto con un'altra entità del Genere in argomento, che attualmente ho ancora in corso di studio ma che si prospetta pure nuova per la scienza.

### Variabilità

La specie dimostra, in generale, costanza nella struttura del pygidium del maschio. Tuttavia ritengo utile fornire i disegni della variabilità che questa importante struttura può assumere in popolazioni che vivono isolate, su territori e gruppi montuosi diversi, anche molto lontani tra loro, come quello del massiccio della Vigolana a Sud-Est di Trento (figg. 4, 5), dell'alta Valle di Calamanto all'estremità occidentale della Catena del Lagorai (figg. 6, 7), del Passo di Falzarego in piena Regione Dolomitica (figg. 8, 9), del territorio di Raibl (=Predil) nelle Alpi Giulie (figg. 12, 13), del Monte Cavallo nelle Prealpi Venete (figg. 10, 11), del Monte Raut nelle Prealpi Carniche (figg. 14, 15) ed infine del Monte Nevoso (=Snežnik) in Slovenia (figg. 16, 17), che costituisce la stazione più orientale attualmente conosciuta della nuova entità.

Talvolta il pygidium subisce delle riduzioni, generalmente in esemplari di minori dimensioni, che vengono illustrate nelle figg. 18, 19, per un maschio del Renon (=Ritten), in Alto Adige, e nelle figg. 20, 21, per un maschio di Cortina d'Ampezzo in Cadore.

Riguardo al tubercolo spiniforme alla base superiore dei cerci, è sempre presente o in forma di lieve rigonfiamento (figg. 4, 6, 8, 14, 16, 18, 20), oppure di rigonfiamento più accentuato e definito (figg. 1, 3, 12), od infine in forma di vero e proprio tubercolo spiniforme, robusto, con vertice diritto



Figg. 27-28. *Chelidurella vignai* sp.n., maschio (*paratypus*) dei Monti Lessini, Valli di Pasubio, Staro, 1000 m (Italia, Vicenza): fig. 27 (sopra), apparato copulatore, 32 x; fig. 28 (sotto), *vesicula* reniforme e lamine annesse, 250 x. Foto F. Finotti.



Figg. 29-30. *Chelidurella vignai* sp.n., maschio delle Dolomiti, Passo Rolle, Malga Fosse (Italia, Trentino): fig. 29 (sopra), apparato copulatore, 32 x; fig. 30 (sotto), *vesicula* reniforme e lamine annesse, 250 x. Foto F. Finotti.



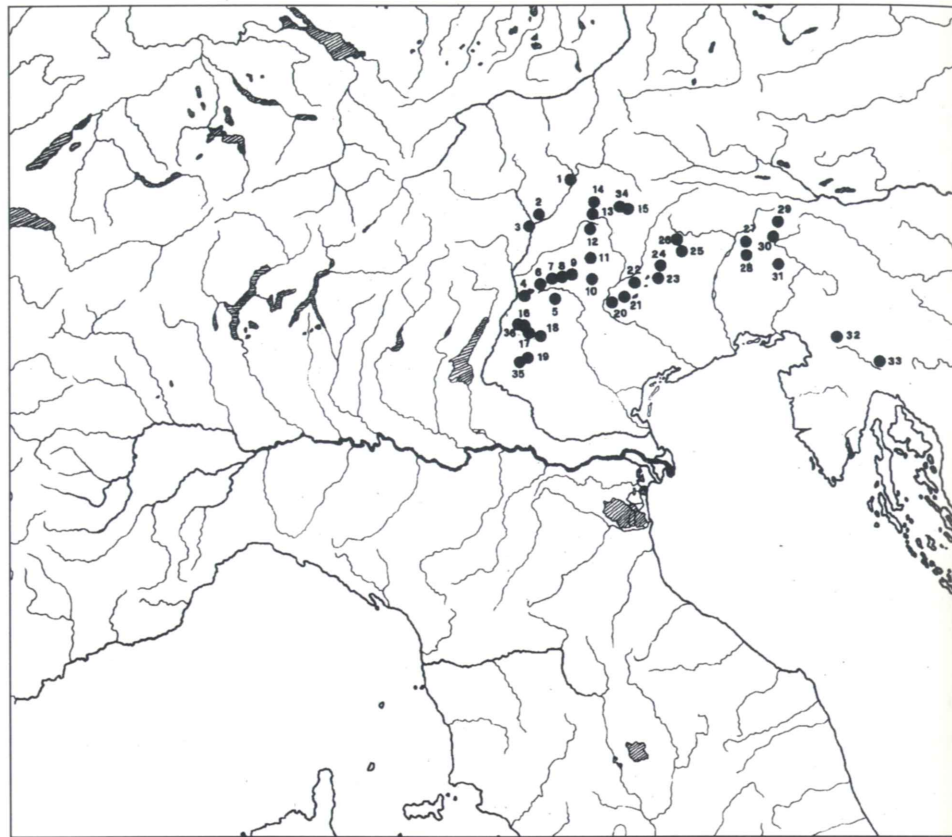


Fig. 31 - Distribuzione di *Chelidurella vignai* sp.n. controllata dall'autore.

ITALIA. *Alto Adige=Süd Tirol*: 1, Albés=Albeins (Bressanone); 2, Renòn=Ritten (Bolzano); 3, Caldaro=Kaltern (Bolzano). *Trentino*: 4, Monte Vigolana (Trento); 36, Monte Pasubio; 5, Cima Larici (Asiago); 6, Monte Panarotta (Levico); 7, Passo di Palù (Val di Calamento); 8, Valle Cima d'Asta (Pieve Tesino); 9, Monte Agaro (Castello Tesino); 10, Monte Pavione; 11, Sagron (Fiera di Primiero); 12, Passo Rolle; 13, Passo Pordoi; 14, Gruppo di Sella. *Veneto*: 15, Cortina d'Ampezzo; 34, Passo di Falzarego; 16, Monte Pasubio, Rifugio Papa (Vicenza); 17, Monti Lessini, Valli di Pasubio (Vicenza); 18, Monte Summano (Vicenza); 19, Monti Lessini, Campofontana (Verona); 35, Monti Lessini, Valle di Squaranto, Vaio (Verona); 20, Monte Cesen; 21, Cison di Valmarino; 22, Col Visentin; 23, Cansiglio. *Friuli Venezia Giulia*: 24, Monte Cavallo; 25, Monte Raut; 26, Cas. Resettum; 27, Rio Togliazzo; 28, Montenars (Udine); 29, Scekopf (Lago Raibl=Predil); 30, Monte Canin; 31, Mataiur.

SLOVENIA: 32, Postumia=Postojna; 33, Monte Nevoso=Snežnik.

(fig. 10) e non ripiegato all'indietro, come in *Chelidurella acanthopygia* (Gené) (figg. 24, 26).

#### Note comparative

La nuova specie è da collocare vicino alla generotipo *Chelidurella acanthopygia* (Gené) *sensu* CAPRA, 1982, ed a *Chelidurella guentheri* Galvagni, 1944, che vive nell'Europa centro-settentrionale. Differisce da esse principalmente per la forma del *pygidium* del maschio, soprattutto se osservato di profilo; nella prima esso è più lungo, ripiegato obliquamente all'insù e distalmente un poco curvato all'indietro (fig. 24), nella seconda è più corto e più esile, disposto all'insù, variamente corvato (o inclinato) in avanti e con vertice più regolarmente arrotondato (fig. 22). Il *pygidium* si presenta diversamente nelle tre specie anche se osservato dal dorso (figg. 3, 26).

Si distingue dalla *Chelidurella thaleri* Harz, 1980, per la statura media sensibilmente più grande, per il *pygidium* diverso (GALVAGNI, 1994: 355, figg. 29, 30) e per i cerci non denticolati alla base interna.

In merito alle tre specie *Chelidurella poggii* Capra, 1982, *Chelidurella caprai* Vigna Taglianti, 1993, e *Chelidurella mutica* (Krauss, 1886), esse hanno il *pygidium* molto più breve e di struttura diversa da quella della nuova specie. Vedasi in proposito le illustrazioni di GALVAGNI (1994: 356, figg. 31-34; 360, figg. 35-36).

#### Osservazioni

A mio avviso sono da attribuire, con molta probabilità, a questa specie le segnalazioni di *Chelidurella acanthopygia* fatte dalla MACCAGNO (1933: 279) per Padola (Cadore) e per il Cansiglio (Veneto) e da MARCUZZI (1956: 160; 1959: 137) per le Dolomiti dove, sul versante Nord della Marmolada, la specie raggiunge i 2300 metri di altitudine.

Alla nuova specie credo di poter assegnare anche la cattura di *Chelidurella acanthopygia* (2♀♀) fatta da MASUTTI (1978: 81), sulla neve, a Forcella di Lavardêt (Alpi Carniche), in zona boscosa, in data 23.XI.1974 (Coll. Ist. Ent. Agr. Univ. Padova).

#### RINGRAZIAMENTI

Esprimo vivi ringraziamenti ai Direttori ed ai Conservatori dei Musei di Storia Naturale che mi hanno messo a disposizione il materiale appartenente alle

collezioni delle loro Istituzioni ed in particolare ai signori: Dr. Giorgio Alberti (Trieste), Dr. Michele Lanzinger (Trento), Dr. Carlo Leonardi (Milano), Dr. Roberto Poggi (Genova), Dr. Lorenzo Sorbini (Verona), Dr. Marco Valle (Bergano). Un sentito ringraziamento per il materiale affidatomi in studio anche ai signori: Prof. Luigi Masutti dell'Istituto di Entomologia Agraria dell'Università di Padova, Prof. Alessandro Minelli del Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova, Doz. Dr. Konrad Thaler dello Institut für Zoologie di Innsbruck, Prof. Augusto Vigna Taglianti del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università «La Sapienza» di Roma, Dr. Paolo Fontana di Isola Vicentina (Vicenza). Infine un grazie particolare al Dr. Alfred P. Kaltenbach del Naturhistorisches Museum di Vienna ed agli amici Prof. Cesare Conci del Museo Civico di Storia Naturale di Milano e Dr. Franco Finotti Direttore dei Musei Civici di Rovereto per la loro costante e preziosa collaborazione.

#### BIBLIOGRAFIA

- CAPRA F., 1982 - Sulla *Chelidurella acanthopygia* (Gené) e su una nuova specie dell'Alto Adige (*Insecta: Dermaptera*) - *Mem. Soc. Entom. Ital.*, Genova, 60 (1981): 111-118, 14 figg.
- GALVAGNI A., 1994 - *Chelidurella guentheri* specie nuova dell'Europa centrale e della Norvegia Sud-orientale (*Insecta Dermaptera Forficulidae*) - *Atti Acc. Rov. Agiati, Cl. Sc. mat. fis. nat.*, Rovereto, (1993), S. VII, 3(B): 347-370, 42 figg.
- LA GRECA M., 1987 - L'uso delle categorie sistematiche sottogenere e sottospecie in tassonomia, alla luce della ricerca biogeografica - *Boll. Ist. Entom. «Guido Grandi» Univ. Bologna*, (1986-87), 41: 159-171, figg. I-IV.
- MACCAGNO T., 1933 - I Dermatteri italiani - *Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Univ. Torino*, 43 (S. 3, n. 40): 241-296, 19 figg.
- MARCUZZI G., 1956 - Fauna delle Dolomiti - *Mem. Ist. Ven. Sc. Lett. Arti*, Venezia, 31: 1-595, 16 figg.
- MARCUZZI G., 1959 - Osservazioni ecologiche sulla fauna del suolo di una regione di alta montagna (Marmolada) - *Mem. Mus. St. Nat. Venezia Tridentina*, Trento, (1958-1959), 12, fasc. sec.: 73-203, 6 tavv.
- MASUTTI L., 1978 - Insetti e nevi stagionali. Riflessioni su reperti relativi alle Alpi Carniche e Giulie - *Boll. Ist. Entom. Univ. Bologna*, 34: 75-94.
- SAKAI S., 1995 - *Dermapterorum Catalogus*, XXVII: *Iconographia XI* - *Publ. by S. Sakai*, Tokyo: 6176-7097.
- SCHMIDT F., 1866 - Verzeichniss der von mir bisher in Krain aufgefundenen und in meiner Sammlung befindlichen Orthopteren - *Mitt. Museal-Vereins für Krain*, Erster Jahrgang, Laibach: 77-88.
- STEINMANN H., 1989 - World Catalogue of *Dermaptera*. Series Entomol., (The Hague) 43: 1-934.
- VIGNA TAGLIANTI A., 1993 - Aspetti zoogeografici del popolamento italiano dei Dermatteri - *Atti Acc. Naz. Ital. Entom.*, Rendic. XXXIX-XLI, 1991-1993, Firenze: 97-119, 8 figg., 7 tabb.

---

Indirizzo dell'autore:

Antonio Galvagni - Corso Rosmini, 54/A - I-38068 Rovereto (TN)  
*Conservatore Onorario per l'Entomologia del Museo Civico di Rovereto*

---